

Dimensione immagine:
francobollo media grande tiff

Bresciaoggi del 15/06 pag. 9

BRESCIAGOGLI
Mercoledì 15 Giugno 2011

Cronaca 9

IL SETTORE PRIMARIO. All'istituto Pastori l'assessore regionale Giulio De Capitani ha partecipato alla presentazione di un libro e ha parlato di futuro e sviluppo

«Agricoltura, ricchezza sottovalutata»

De Capitani: «Eppure a Brescia e in Lombardia è all'avanguardia. Stiamo lavorando per sensibilizzare l'opinione pubblica e sul tema dell'etichettatura d'origine, per rendere i prodotti più riconoscibili»

Claudio Andritti

«L'agricoltura bresciana e lombarda è un settore imprenditoriale all'avanguardia ma ancora troppo sottovalutato»: parola di Giulio De Capitani, assessore all'agricoltura della Regione Lombardia ieri a Brescia per partecipare alla presentazione del libro «L'agricoltura bresciana alla soglia del futuro» ospitata nelle sale dell'Istituto Pastori in viale Bornata.

«La mia impressione è che a Brescia, come del resto in altre aree fortemente vocate come Mantova o Lodi, non sia ancora maturata un'adeguata consapevolezza dell'importanza e del peso anche economico rivestite dal settore primario nella nostra Regione», afferma l'assessore. «Fra i miei obiettivi prioritari c'è infatti il proprio quello di lavorare per maggiore sensibilizzazione dell'opinione pubblica sulle tante eccezionalenze e i tanti primati di un comparto davvero straordinario».

Forse però la gente in questo momento è troppo preoccupata per il batterio killer, emessimo caso di emergenza alimentare che ha trascinato l'agricoltura nell'occhio del ciclone...

«È vero, ma il consumatore lombardo sta reagendo con grande serenità. È innegabile un calo di vendita su alcune tipologie, vittime della solita psicosi collettiva, anche se sui prodotti agricoli made in Lombardia non si è registrato alcun tipo di allarme. E si è avvenuto così tanti fattori positivi da comunicare: peccato non facciano notizia. Fortuna che per la promozione delle nostre eccellenze abbiamo risorse per il 2011 superiori ai 2 milioni».

La sicurezza alimentare è comunque diventato un tema centrale negli ultimi anni: come è attrezzata questo fronte la prima regione agricola d'Italia?

«Con un sistema consolidato nel quale ai disciplinari dei prodotti e a denominazioni d'origine si intreccia una rete di controlli che, sul fronte del latte ad esempio, è fra le più rigorose al mondo. E noi crediamo

che questo valore aggiunto vada promosso: per questo stiamo cercando di lavorare sul tema dell'etichettatura d'origine per acuirne l'incisività e rendere i prodotti lombardi ancora più riconoscibili dal consumatore».

Su questo comparto all'avanguardia continua però a pesare la minaccia della direttiva tratti. Quali scenari si aprono dopo la recente decisione del Governo di rivedere le zone vulnerabili?

«Quella decisione è figlia dell'azione sinergica delle quattro regioni a maggior carico zootecnico con i ministeri per l'ambiente e le politiche agricole e nasce dalla considerazione che, secondo i più recenti studi, l'incidenza dell'agricoltura sull'inquinamento delle falde da acqua è molto inferiore a quanto ipotizzato prima dell'approvazione della direttiva. Ormai stiamo lavorando per met-

tere in moto le ricette per uscire dalla crisi?

«Abbiamo già avanzato al Ministero per le politiche agricole la richiesta per lo Stato di Crisi, esiamo ancora in attesa di una riposta. Senza dubbio la riproporremo con l'incontro che avremo a breve con il ministro Romano».

Il risultato del referendum sul nucleare rilancia il dibattito sulle energie rinnovabili. Qual è il ruolo che l'agricoltura lombarda può assumere secondo lei in questa parte?

«L'agroenergia è assolutamente una grossa opportunità, ma non deve stravolgere il ruolo dell'agricoltore, il nostro auspicio è che il maggiore impegno sulle rinnovabili non scardinelli questo principio sconsigliato. Quindi bene al fotovoltaico sui tetti, no ai campi di pannelli che sostituiscono quelli di mais. Sì alle biomasse, ma no agli impianti che utilizzano materie nobili e destinati all'alimentazione».



L'assessore Giulio De Capitani



La Regione stanzi 2 milioni per la promozione delle risorse agricole

**Difficoltà nel settore suinicolo
Abbiamo già chiesto lo stato di crisi**

L'agroenergia è un'opportunità manon deve stravolgere il ruolo dell'agricoltore

tere insieme un tavolo tecnico che concretizzi la documentazione idonea a rivedere quella perimetrazione: perché sulle 11 mila aziende zootecniche della nostra regione, circa la metà, con una media che a Brescia è anche leggi mente superiore, sarebbe fuori dai parametri attuali».

Il problema riguarda da vicino anche il settore suinicolo, di cui Brescia è una delle capitali nazionali e che anche quest'anno sembra intrappolato in una drammatica situazione di mercato. Quali secon-

Tomasoni: «No divisioni Il direttore? Arriverà»

Nessuna replica per evitare polemiche strumentali e difesa a oltranza di un assessore che «sta operando bene nonostante i continui tagli» è la reazione dell'assessore provinciale all'Agricoltura Gianfranco Tomasoni al comunicato diffuso la scorsa settimana dalla Coldiretti di Brescia: un documento duro, nel quale il presidente e il direttore della federazione provinciale, Ettore Prandini e Mauro Donda, lamentano l'assenza di maltrattamenti della figura di un direttore, si sono sinti spinti a definire l'assessore di villa Barbaglio «una fonte di problemi per le aziende agricole».

L'AGRICOLTURA bresciana attraversa una fase molto delicata e in questo momento credo che il settore abbia bisogno di tutto tranne che di puro inutili «avvertenze», Tomasoni. «Ciò che serve sono la voglia di lavorare e l'unità del mondo agricolo nel suo complesso, a partire dalle organizzazioni di categoria».

attualmente impegnati in una riorganizzazione delle aree che aprirà la strada al ritorno di un direttore per il mio assessore: non posso e non voglio partecipare di più perché si tratta di competenze del presidente Molgora, ma stiamo lavorando per trovare una soluzione».

QUANTO alle critiche rivolte all'assessore, «tra un problema gigantesco che è la direttiva rifiuti, che sta mettendo a rischio tutta la zootecnia della pianura padana e la gestione delle pratiche del Psi, i miei funzionari gestiscono una mole di lavoro di cui spesso si fa fatica a prendere coscienza», sostiene Tomasoni. «Per far tunata abbiamo un presidente particolarmente sensibile e a tenti ai problemi del comparto, ma scontiamo anche i tagli continui effettuati sulle amministrazioni periferiche, che creano grossi problemi soprattutto a realtà da sempre virtuose come la nostra».

Da qualche tempo, tuttavia, si rincorre uno vuol sì un possibile giro di poltrone che coinvolgerebbe anche villa Barbaglio. In proposito, Tomasoni giura «Io non ne so nulla, forse siete più informati di me. Posso solo dire che sto ricoprendo questo incarico con grande dedizione. Ma rimango a totale disposizione del mio partito se deciderà che dovrò occuparmi di tr». CAND.

© PREZZO D'UNA RISATA

© PREZZO D'UNA RISATA

IL LIBRO. De «L'agricoltura bresciana alla soglia del futuro» hanno discusso Fappani, Tomasoni, De Capitani, Romele e gli autori Lechi e Portieri

Sulla carta la fotografia di una transizione

Un settore in bilico tra globalizzazione, scenari di crisi e nuove sfide come le agroenergie

Un volume per indagare sulle prospettive e le possibili traiettorie evolutive di un settore nel quale globalizzazione e tecnologia hanno messo in moto cambiamenti impensabili solo fino a qualche anno fa. Questo il senso de «L'agricoltura bresciana alla soglia del futuro», il libro promosso dalla Fondazione Civiltà bresciana e dal Centro studi San Martino presentato ufficialmente ieri al Pastori di viale Bornata.

Ospiti del presidente Luciano Tonidandel, il presidente della Feb dan Antonio Fappani, l'assessore provinciale all'Agricoltura Gianfranco Tomasoni, quello regionale Giulio De Capitani, il vicepresidente della Provincia Giuseppe Romele e gli autori - un decanato delle politiche agrarie locali come il professor Francesco Lechi e il giornalista Giannichele Portieri -, chiamati a riassumere tematiche e argomenti di un volume inteso come completamento della ponderosa «Storia dell'agricoltura bresciana» di due anni fa.

Loobiettivo stavolta era quello di fotografare la transizione

di un comparto soggetto negli ultimi anni a profonde trasformazioni, in bilico fra globalizzazione, scenari di crisi e nuove sfide come le agroenergie.

Il tutto su un mercato che spesso ha reso sempre meno redditiva produzioni in cui purtroppo la Bresciana vanta una posizione di leadership a livello nazionale, come l'isumino il latte. Considerato l'antefatto, è lecito quindi domandarsi quale agricoltura si intraveda, affacciandosi sulla soglia del futuro richiamato dal titolo.

«Il mondo sta cambiando radicalmente e dobbiamo capire che cosa si possa fare per mantenere l'acquisito, ma an-

che per costruire un'alternativa», ha spiegato Lechi.

LA NOSTRA agricoltura, ha aggiunto, «non è già più quella che abbiamo conosciuto negli ultimi cinquant'anni, e lo sarà sempre meno. La base zootecnica e cerealicola continua sempre a rappresentare il grosso della produzione lombarda, ma le aziende diminuiscono, i costi aumentano a causa della concorrenza internazionale, e la variabilità dei prezzi, ormai strutturale, è a sua volta un aggravio sui bilanci». Una scenario completamente mutato, nel quale non mancano le alternative, che



La presentazione de «L'agricoltura bresciana alla soglia del futuro»

non possono però prescindere da due assunti: l'agricoltura deve migliorare sia la qualità dei prodotti, sia il livello tecnologico.

«Siamo di fronte a una rivoluzione davvero radicale», ha detto Gianni Michele Portieri. «Battuto in crisi il modello industrializzato dell'agricoltura. Le fabbriche di latte, di polli, di carne suina non sono più competitive. L'idea è che il futuro dell'agricoltura sia un puzzle complesso in cui alla produzione primaria si accostino i servizi come l'agriturismo, la tutela del territorio, le agro energie intese come integrazione non specializzazione». Nessuna ricetta, ma una nuova complessità di cui occorre iniziare a prendere coscienza e discuterne. C.A.

© PREZZO D'UNA RISATA